

I CONCORDATI PREVENTIVI RIALZANO LA TESTA

Quasi tre quarti dei fallimenti riguardano società di capitali, la forma giuridica d'impresa che ha maggiormente risentito della crisi

Secondo gli archivi di Cerved Group, tra marzo e giugno del 2012 sono state aperte circa 3.300 procedure fallimentari, il 3,2 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2011. Il dato del secondo trimestre, pur interrompendo la lunga corsa dei default (sedici trimestri consecutivi di incrementi su base annua), rimane elevato in termini assoluti (+10 per cento rispetto al dato del 2010 e +37 per cento rispetto a quello del 2009) e porta a 6.500 il totale dei fallimenti nei primi sei mesi dell'anno, in leggero aumento rispetto al primo semestre 2011 (+0,8 per cento).

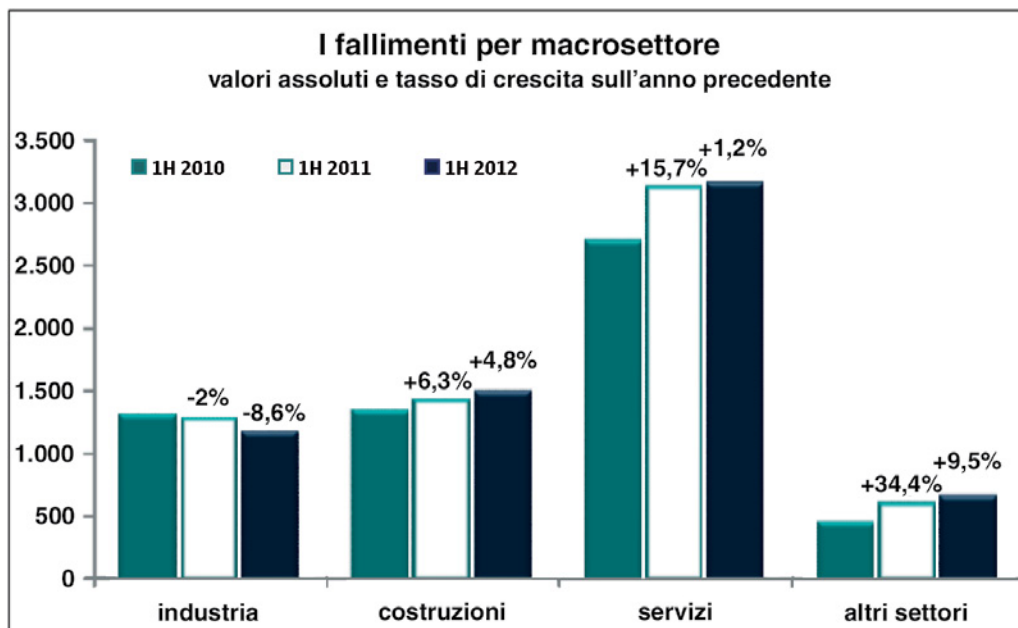
Quasi tre quarti di questi fallimenti riguardano società di capitali, la forma giuridica d'impresa che ha maggiormente risentito della crisi. Nei primi sei mesi del 2012, i default sono diminuiti del 7,3 per cento tra le società di persone, del 9,8 per cento tra le imprese individuali e nelle altre forme, mentre hanno continuato ad aumentare proprio tra le società di capitali (+4,6 per cento).

I dati di bilancio delle società fallite indicano che i default sono aumentati soprattutto tra le aziende non in grado di depositare un bilancio valido tre anni prima della procedura (+17,2 per cento) e tra le grandi imprese (+17 per cento per quelle con un attivo di bilancio superiore a 50 milioni di euro). Stabili le procedure tra le micro imprese (+0,8 per cento per quelle con attivo inferiore a 2 milioni), mentre risultano in calo quelle tra le piccole (-2,6 per cento per la fascia 2÷10 milioni) e tra le medie aziende (-17,8 per cento per la fascia 10÷50 milioni).

Sull'aumento dei fallimenti registrato nel primo semestre del 2012 pesano i dati negativi delle costruzioni (+4,8 per cento), dei servizi (+1,2 per cento) e degli altri settori (+9,5 per cento), mentre continua il calo delle procedure nell'industria (-8,6 per cento).

Nonostante il miglioramento, la manifattura rimane il comparto caratterizzato dalla maggiore diffusione dei fallimenti: l'Insolvency Ratio (IR), il numero di procedure aperte su 10.000 imprese registrate, è pari a 19,8 punti, contro i 16,5 delle costruzioni e i 9,9 dei servizi. In ambito industriale, le procedure sono frequenti soprattutto tra le imprese che producono beni intermedi (IR pari a 41,1), tra quelle che operano nel sistema casa (IR a 30,2, ma in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2011) e della



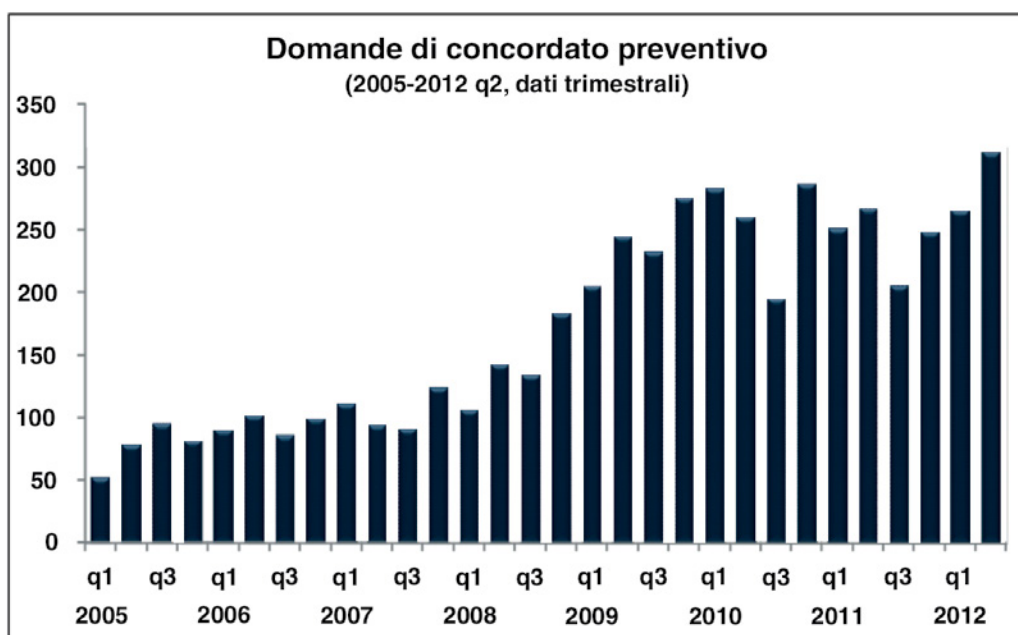


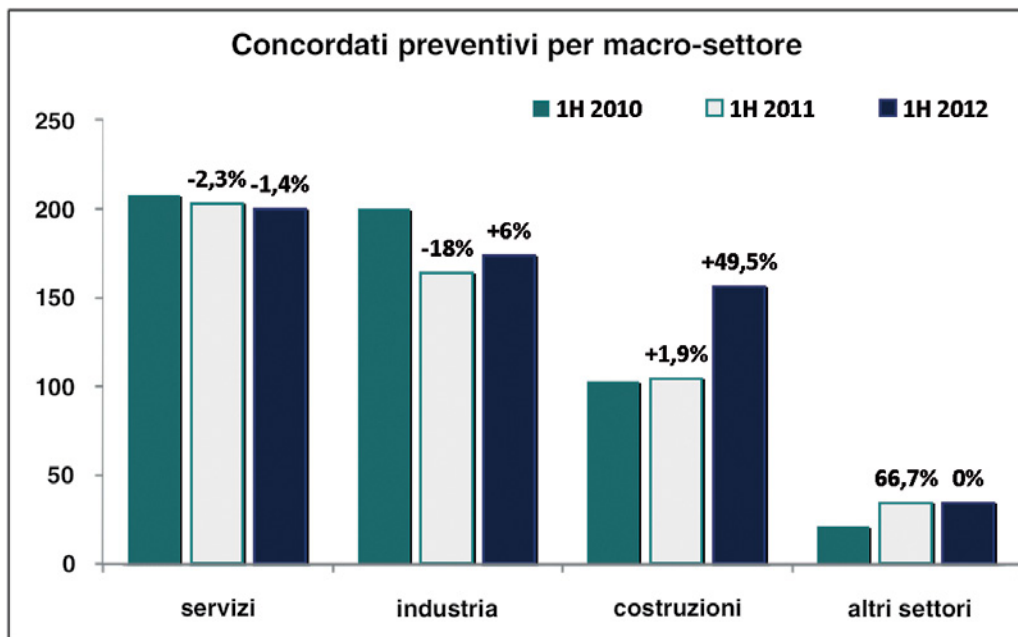
meccanica (28,9). La riduzione dei fallimenti nel primo semestre è un fenomeno comune a tutta l'industria, ad eccezione della produzione dei beni intermedi. Nel terziario, i fallimenti risultano più diffusi nella logistica e nei trasporti (18,6, in calo rispetto al 19,4 dell'anno precedente) e nella filiera informazione/comunicazione/intrattenimento (in aumento da 13,4 a 16,8).

Dal punto di vista territoriale, nei primi sei mesi del 2012 i fallimenti hanno seguito dinamiche diverse: è continuato a ritmi intensi l'aumento dei default nel Nord Ovest e nel Centro Italia (rispettivamente, +5,5 per cento e +7,1 per cento), mentre si registra una lieve riduzione nel Sud e nelle Isole (-1,7 per cento) e un calo

più consistente nel Nord Est (-9,8 per cento). Sull'elevata diffusione dei fallimenti nel Nord Ovest, che è l'area geografica con l'IR maggiore, risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2011: Liguria, +7,9 per cento; Lombardia, +6,2 per cento; Piemonte, +2,3 per cento. Nel Centro (IR pari a 12,9), i fallimenti sono particolarmente diffusi in Umbria (IR pari a 15,3) e nelle Marche (14,3), con una tendenza in peggioramento in tutte le regioni dell'area (+59,3 per cento in Umbria, +8,2 per cento nel Lazio, +7,7 per cento nelle Marche), ad eccezione della Toscana (-4,3 per cento).

Il Nord Est, in cui la diffusione dei fallimenti è scesa sotto i livelli di due anni fa (IR a 10,4, contro l'11,7 registrato nei primi sei mesi del 2011 e il 10,8





del 2010), beneficia dei cali con tassi a due cifre registrati in Veneto (-13,2 per cento) e in Emilia Romagna (-10,2 per cento), e della diminuzione meno marcata del Friuli (-2,1 per cento); in controtendenza il Trentino, che, pur facendo registrare un aumento delle procedure (+6,1 per cento), rimane una delle regioni con la minore diffusione dei fallimenti (IR pari a 6,5).

Il miglioramento osservato nel Mezzogiorno è attribuibile al calo dei default osservato in solo due regioni: in Basilicata (-21 per cento) e in Campania (-9,3 per cento). Nel resto dell'area i fallimenti sono continuati ad aumentare, con tassi più elevati in Abruzzo, in Sardegna e in Calabria. La presenza di un elevato numero di imprese operative nel territorio, in molti casi micro aziende che non raggiungono i requisiti dimensionali minimi di fallibilità, rende gli Insolvency Ratio delle regioni dell'area minori rispetto a quelli osservati nel Centro Nord.

I CONCORDATI PREVENTIVI

Nella prima metà del 2012 i concordati preventivi sono tornati a crescere a ritmi preoccupanti. Tra marzo e giugno si contano, infatti, 312 domande di concordato (+17 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011), che portano a 578 il totale delle procedure aperte nei primi sei mesi del 2012, contro le 518 dell'anno precedente (+11,6 per cento).

Il ricorso al concordato preventivo aumenta a ritmi elevati soprattutto nell'edilizia (+49 per cento rispetto

ai primi sei mesi del 2011). Benché a ritmi inferiori, risultano in crescita anche le domande presentate dalle imprese manifatturiere (+6 per cento), con un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche osservate nell'industria da quando la prima recessione del 2009 era stata superata. In controtendenza il terziario, che, pur rimanendo il comparto in cui si concentra il maggior numero di domande, fa registrare nel primo semestre 2012 un calo dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. L'aumento dei concordati preventivi osservato nei primi sei mesi del 2012 a livello nazionale è un fenomeno che riguarda tutta la Penisola. L'incremento è particolarmente consistente nel Centro Italia (+17,6 per cento) – soprattutto per le tendenze osservate nel Lazio (in cui le domande sono più che raddoppiate rispetto ai primi sei mesi del 2011) e in Toscana (+9,4 per cento) – e nel Nord Ovest (+16,7 per cento), che sconta gli incrementi di Lombardia (+16 per cento) e Liguria (+160 per cento), mentre il Piemonte risulta in controtendenza (-17,5 per cento).

Più lento l'aumento dei concordati nel Mezzogiorno e nelle Isole (+5,7 per cento) e nel Nord Est (+2,8 per cento), nonostante gli andamenti non così positivi osservati in Veneto (+8 per cento) e in Emilia Romagna (+10,6 per cento).

Guido Romano
Responsabile Ufficio Studi Cerved Group